



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Immacolata concezione della beata Vergine – Domenica 08 Dicembre 2024

Prima lettura - Dal libro della Genesi - 3,9-15.20

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Salmo Responsoriale - Sal 97 - Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini - Ef 1,3-6.11-12

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Luca - Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Abbiamo ascoltato nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo agli Efesini: «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo». Questa decisione di Dio, questa decisione di salvezza fonda la nostra fede. Se siamo qui a testimoniare l'un l'altro la fede è proprio perché Dio ha deciso di predestinarci a essere Suoi figli adottivi. Questo ci viene indicato dalle letture che abbiamo ascoltato in occasione della Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. La prima lettura ci fornisce una rappresentazione della condizione concreta dell'uomo nel mondo. Il Vangelo ci presenta la figura di Maria, totalmente obbediente a Dio, che ha anticipato in sé la pienezza di grazia, di libertà, di pace, di bellezza, tutte realtà che collochiamo nel nostro orizzonte ultimo, in Maria, quello che sarà per noi, è già trasparente. Maria è trasparenza di quelli che saranno i cieli nuovi e la terra nuova, la riconquista del paradiso terrestre perduto come ci racconta la Bibbia. Nella prima lettura, tratta dal libro della Genesi, abbiamo ascoltato il racconto del peccato originale. La Scrittura, quando racconta il peccato originale, ci parla dell'esperienza terribile del disordine. La nostra vita non è nell'ordine, ma la nostra vita e quella del mondo, è fondata nel disordine, che è nato per la mancanza dell'uomo di assumersi le proprie responsabilità di fronte a Dio e agli altri esseri umani. Tutti i giorni sperimentiamo questa terribile realtà del disordine! Il problema è che si vuol far passare il principio ideologico per cui l'uomo è così per natura: l'uomo è lupo per l'altro uomo, la donna è soggetta all'uomo per natura. Quindi la violenza, la paura, la strumentalizzazione dell'uomo, lo scatenamento degli istinti sembrano essere leggi di natura che si potranno superare solo dopo la morte. Non c'è niente di più anticristiano di questo racconto ideologico. La terra non è un parcheggio in attesa della vita futura, siamo chiamati a realizzare qui, in questo nostro mondo, la volontà di Dio, per prendere coscienza qui della nostra adozione a figli, per assumerci qui le nostre responsabilità e non come abbiamo sentito nel brano della Genesi dove Adamo ha dato la colpa a Eva, Eva ha dato la colpa al serpente, il serpente che non parlava si è tenuto la colpa. L'annuncio cristiano è che l'uomo non è come dovrebbe essere. Non siamo come dovremmo essere, la realtà non è come dovrebbe essere, come l'ha voluta Dio, ma è purtroppo come la vogliamo noi e per questo siamo nel peccato che, appunto, ci precede: il peccato originale. Quest'ultimo è l'incapacità dell'uomo di garantire vita per l'altro uomo, l'incapacità dell'uomo di porsi in un atteggiamento positivo nei confronti della realtà. Se la nostra coscienza morale, ed è questo che dobbiamo fare nella vita, rifiuta questa conclusione, ossia, che così è, così fu e così sarà, perché è legge di natura, dovremo opporre una prospettiva. Se c'è un momento nella storia in cui nessuno ha delle prospettive, è proprio questo. Invece, la nostra vita deve essere orientata verso una prospettiva che chiamiamo utopia, il contrario della rassegnazione. L'utopia è la traduzione di un impulso morale che abbandona i termini della ragione per adottare quelli dell'immaginazione. Se la nostra vita, la storia, è fondata solo sull'evidenza e sulla ragione, siamo destinati alla disperazione. Abbiamo bisogno di immaginazione, immaginarci qualcosa di altro, di diverso, un altro mondo, un'altra terra, un altro modo di porsi degli uomini, di relazionarsi tra le persone e tra le nazioni. L'immaginazione è la tensione verso il futuro. Siamo in tensione verso il futuro, ripeto non il futuro dell'aldilà, ma quello della nostra vita, dei nostri figli, del nostro pianeta. È il futuro la nostra casa, ma il futuro della nostra casa diventa la casa di coloro che verranno dopo di noi. Il futuro è il luogo della fede che, come dicevo domenica scorsa, non è il passato, ma la nostra prospettiva e immaginazione verso un futuro altro. Dobbiamo cercare un mondo diverso, quello che chiamiamo il Regno di Dio, che Gesù è venuto a portare e che è così diverso dai regni del mondo, dobbiamo cercare cieli e terra nuova, dove abiti finalmente il diritto, la giustizia, la fraternità, la pace. Questo nostro impegno, questa assunzione di responsabilità molte volte ci porta a confrontarci con la paura. Abbiamo sentito sempre dal libro della Genesi che Adamo risponde a Dio: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura [...] e mi sono nascosto». Che cos'è la paura e la fuga di Adamo? È la nostra paura e la nostra fuga di fronte a Dio, alla difficoltà di conoscere Dio, che diventa fuga da Lui. Abbiamo bisogno di nasconderci, di fuggire, perché la conoscenza di Dio diventa un sentimento di colpa nei confronti della

nostra rassegnazione di fronte alla realtà, ma soprattutto di fronte a quello che per noi è una tentazione di adeguarci al nostro presente. Siamo chiamati a rifiutare un presente fatto di disordine, di violenza, che umilia gli esseri umani. La non conoscenza di Dio diventa il nostro peccato. Esistere è fuggire dalla schiavitù verso la libertà, perché la schiavitù è il peccato e l'opposto è la libertà. Dobbiamo cercare di essere totalmente noi stessi, senza aver paura di guardarci in faccia, di analizzare in profondità la nostra vita. Se viviamo nella paura, nel peccato, nella schiavitù non riusciremo mai a conoscere la verità e la libertà che è Dio. Questa è stata la vita, il coraggio, la forza di Maria di Nazareth. Immacolata Concezione significa che Maria ha anticipato la condizione ultima verso cui andiamo, Lei era esattamente come saremo e per fare questo dobbiamo iniziare dall'oggi, da questa vita. Maria è la creatura che Dio ha scelto per impiantare il Regno di Dio nel mondo. Maria ha ubbidito e si è posta al servizio del Padre in antitesi a Eva che ha, invece, disobbedito. L'obbedienza di Maria non è stata una sottomissione passiva, ma una scelta di responsabilità, perché è stata una donna che ha parlato con dignità e libertà innanzi a Dio. Maria è esente dal peccato perché non si è inserita nella logica del male. È stata una donna capace di grande libertà, di vincere con la Sua libertà, oltre che con la grazia donatale da Dio, il peccato nel quale siamo inseriti. Ecco perché, come ha detto l'angelo, Lei è beata perché ha creduto. Per Maria, credere, è stato un dramma! Abbiamo sentito cosa ha detto l'angelo di Gesù: «Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Qual è stata la conclusione? Si è ritrovata Suo Figlio, morto su una croce per mano dei sacerdoti della religione, condannato come sovversivo e bestemmiatore di Dio. In quel momento, Maria, se non fosse stata piena di grazia, una donna autentica, vera e libera, si sarebbe sentita strumentalizzata e presa in giro da Dio, ma proprio perché grande era la sua fede ha saputo, anche sotto la croce, dire di sì a Dio. Ha fatto questo perché, come le ha detto l'angelo: «Nulla è impossibile a Dio». Molte volte, nella vita, siamo in condizioni tali per cui dubitiamo di Dio, del Suo amore, della Sua Paternità, della Sua assistenza e presenza nella nostra vita. Sono i momenti, anche per noi, della croce! Sono questi i momenti del martirio della fede in cui, dentro la nostra coscienza, dobbiamo maturare la convinzione, la consapevolezza che nulla è impossibile a Dio. Questa è la grandezza di Maria di Nazareth.

Sabato 14 e domenica 15 Dicembre 2024 la Sacrestia del Santuario San Giuseppe in Via Santa Teresa sarà allestita per la consueta carrellata di torte dolci e salate, e altre prelibatezze. Il ricavato dalle libere offerte verrà destinato ai bambini disabili del Foyer Bethléem.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**